

# Speciale Isola

## SANTUARI MARIANI

un vero e proprio primato bergamasco

Continua la collaborazione con la nostra testata del sig. Renzo Zonca di Calusco d'Adda (ha già realizzato diverse pubblicazioni inerenti a ricerche relative al territorio in cui viviamo) con un intervento che riguarda i Santuari Mariani, con particolare riferimento a quelli presenti nell'Isola e nelle immediate vicinanze.

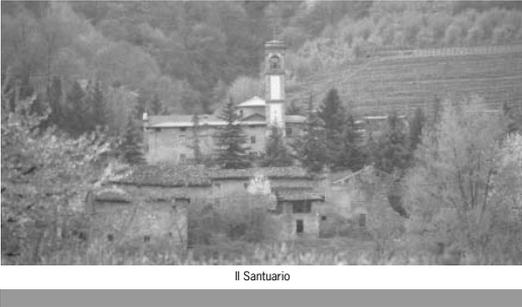
### Dalla vicina Val San Martino A Pontida Il Santuario delle Mamme

Pur trovandosi nella Val San Martino, la Beata Vergine di Caderizzi è molto conosciuta anche dagli abitanti dell'Isola, in una tradizione secolare Percorrendo la strada Strada Briantea, nel suo tratto tra Pontida e Cisano

successo nel 1746 e nel 1748 per due epidemie (di cui una bovina), e ancora negli anni 1778 e 1779, per due disastrosi e consecutive cicli. Ma l'evento eclatante, che cambiò il corso della storia del tempio pontidese, si verificò nel 1876,

**Un santuario per l'intera valle**  
Questo prodigioso evento ebbe un'enorme risonanza ben al di fuori dei ristretti confini della Valle San Martino, originando una sorta di "gara" per abbellire e ingrandire il tem-

#### La Beata Vergine di Caderizzi



Il Santuario

Bergamasco, volgendo lo sguardo in direzione sud, verso le ombreggiate pendici del Monte Canto, è possibile osservare, isolata e quasi immersa nel verde dei boschi, una bella chiesa con un alto campanile: il santuario della Beata Vergine Addolorata di Caderizzi, in Comune di Pontida, ancora oggi al centro di una grande e sincera devozione popolare, che va ben oltre i confini della Val San Martino.

**Una secolare storia di Fede**  
Negli atti della seconda visita del vescovo Daniele Giustiniani, nel 1690, viene per la prima volta citato l'oratorio di Caderizzi a Pontida, dedicato a S. Maria "chiamata del Spasimo", o Madonna del Pianto. Il tempio mariano sarebbe stato edificato solo sette anni prima, nel 1683, ma con tutta probabilità si trattò della ricostruzione di una più antica tribuna, nella quale doveva già trovarsi un affresco dell'Addolorata. Pochi decenni dopo, nel 1735, si ha la prima notizia certa della "Festa di Caderizzi", celebrata il venerdì di Passione. Due anni dopo la chiesetta subì un primo ampliamento, a testimonianza di una Fede profonda e sincera. Quando le difficoltà del vivere quotidiano si facevano gravi, e la stessa sopravvivenza era messa in forse, ecco che si ricorreva con fiducia alla Vergine Addolorata di Caderizzi, compiendo veri e propri pellegrinaggi al piccolo santuario:

quando nella Valle San Martino si diffuse una misteriosa e terribile malattia.

**Un'ecatombe di giovani mamme**  
Anche se il termine epidemia probabilmente non può dirsi corretto, quello che si verificò nella Valle San Martino nel 1876 scatenò un'ondata di panico e di vero terrore: una sconosciuta e letale malattia prese a colpire quasi tutte le donne che erano in attesa di un figlio, portandole in breve tempo a morte.

Mentre tutte le cure e le misure preventive adottate dai medici risultavano vane, dal pulpito della millenaria abbazia di Pontida, il prevosto don Gian Battista Milesi pronunciò un accorato appello alla Madonna Addolorata, invitando tutta la popolazione a fare un Voto alla Vergine di Caderizzi, affinché cessasse quella vera e propria ecatombe di giovani spose. L'intera comunità, ormai alla disperazione, accolse con grande fervore questa proposta, promettendo solennemente che, il venerdì di Passione di ogni anno, una processione avrebbe raggiunto il santuario di Caderizzi: tutte le madri e le spose avrebbero portato in dono un cero, che sarebbe stato deposto ai piedi del venerato affresco della Vergine. Non appena formulato il Voto, le misteriose morti cessarono completamente e inspiegabilmente, così come erano iniziate.

pio mariano di Caderizzi. Dopo un accurato restauro, nel 1882 si provvide a rinnovare il concerto delle campane, sulla maggiore delle quali, pesante oltre 400 chilogrammi, fu incisa la seguente frase: "Rendiamo grazie a Te, Vergine dolerosissima, che hai cambiato in gioia i dolori delle donne partorienti, liberandole dalla morte; il suono di questa campana annunzi ai popoli le Tue misericordie".

Il sacro edificio subì un radicale ampliamento subito dopo la prima Guerra Mondiale, per essere infine pressoché ricostruito negli anni '50 del '900, assumendo l'aspetto attuale.

**Devozione popolare**  
Ancora oggi, la devozione popolare verso la Madonna di Caderizzi, come testimoniano anche numerosi ex voto, è intensa e immutata, legata in primo luogo alla maternità in tutti i suoi aspetti: il desiderio di un figlio che non arriva, il ringraziamento per una gravidanza e per un parto senza problemi, una preghiera perché il neonato cresca in salute... Addirittura, a testimonianza di ciò, alcuni anni fa l'Amministrazione comunale di Pontida chiese formalmente, alle competenti autorità sanitarie, di eseguire un'analisi dell'acqua di una vicina sorgente, sita in località Ca' Crotti, in quanto "è convincimento generale che tali acque abbiano particolari virtù".

Renzo Zonca

### Il Santuario che non c'è Madonna delle Ghiarie di Bonate

Secondo alcuni, si trattò dell'epilogo di Fatima "a cui si contrappose, senza appello, il "Non consta della realtà" decretato dal Vescovo di Bergamo, con la conseguente proibizione di ogni forma di devozione. Stiamo parlando delle presunte apparizioni mariane che si sarebbero verificate nel mese di maggio 1944 a Bonate Sotto, nella frazione Ghiarie, a poca distanza dal fiume Brembo. Dal 13 al 31 maggio la Vergine sarebbe apparsa ben 13 volte ad Adelaide Roncalli, una bambina di 7 anni. Nel luogo delle presunte apparizioni, in un ambiente tipicamente agreste, è stata edificata una semplice cappella, meta di un continuo quanto silenzioso pellegrinaggio, che non cessò mai.

Nonostante i tempi non certo felici, la notizia di questi eventi si era rapidamente sparsa in tutto il nord Italia, al punto che le ultime apparizioni videro una partecipazione popo-

affermò, nel luglio 1946, la verità delle sue visioni, con un breve scritto che mette in evidenza una probabile sudditanza psicologica a don Cortesi: «È vero che ho visto la Madonna. Io ho detto che non ho visto la Madonna perché mi aveva dettato Don Cortesi ed io per ubbidire a lui ho scritto così...». In questo contesto, si inserisce l'autorevole relazione positiva di padre Agostino Genivoli, psichiatra e psicologo di fama internazionale, che esclude qualsiasi possibilità di falsità o di menzogna nelle parole della piccola Adelaide. Si arrivò così al processo teologico per il riconoscimento delle apparizioni che, a quanto pare, si basò prevalentemente sul negativo rapporto di don Cortesi e sulla ritrattazione delle apparizioni. Su questo base, si giunse al decreto rescissivo del 30 aprile 1948, che sancì il «Non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni della B. Vergine ad Adelaide Roncalli a Ghiarie di Bonate nel maggio dell'anno 1944».

#### Ricostruzione di una vicenda che, nel 1944, ebbe una enorme risonanza in tutto il nord Italia



La Cappella



Adelaide in estasi - Sotto La Ritrattazione

lare veramente straordinaria, con stime che parlavano di qualcosa come 200 - 300.000 persone! **Le indagini, e l'epilogo**  
Fino dalle prime apparizioni, tuttora in vicenda venne seguita in primo luogo da un giovane e brillante professore del Seminario di Bergamo, don Luigi Cortesi, il cui cuterato suscitò non pochi dubbi e critiche, a partire dall'ordine di isolare la piccola Adelaide.

Più che di una tutela, per molti si trattò di una vera inquisizione e costrizione, se non di peggio, che forse non a caso portò la piccola Adelaide a ritrattare, con un breve scritto, quanto avvenne alle Ghiarie. Era il 15 settembre 1945: «Non è vero che ho visto la Madonna. Ho detto una bugia, perché non ho visto niente. Non ho avuto il coraggio di dire la verità, ma poi ho detto tutto a don Cortesi. Adesso però sono pentita di tante bugie». In seguito, dopo essere ritornata in famiglia, quindi in un ambiente più sereno, Adelaide ri-

Una bambina vittima dei suoi tempi?  
A conclusione di questa breve esposizione, certo parziale e senza nessuna pretesa di arrivare a una "verità", vogliamo evidenziare la vicenda umana della piccola Adelaide: una bambina di soli sette anni, che forse si trovò al centro di avvenimenti di grandi dimensioni sottoposta non a serene e oggettive indagini attente ad accertare la verità, di quanto forse a una sorta di dura e spietata inquisizione, probabilmente in parte spiegabile se pensiamo a quei duri tempi di guerra e alla presenza a Bergamo degli occupanti Tedeschi, che certo non potevano gradire parole di pace, di preghiera e di riconciliazione. Anche se nessuno può sapere se la Madonna apparve veramente a Bonate, quello su cui pensiamo non si possa dubitare è l'onestà e la sincerità del racconto della piccola Adelaide. Poi, ognuno valuti secondo la sua sensibilità, le sue convinzioni e la sua intima coscienza. Infine, si ringrazia il prof. Alberto Lombardoni per la preziosa consulenza e il materiale fornito (documenti compresi), tratto dal sito Internet [www.madonnadelleghiarie.it](http://www.madonnadelleghiarie.it), che rievoca in modo molto dettagliato l'intera e controversa vicenda delle Ghiarie di Bonate.

Renzo Zonca